

GALLENZA : Stato di previsione della spesa del Ministero della marina	Pag. 12939
VALENZANI : Domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Schanzer, Bignami e Finocchiaro-Aprile	12939

La seduta comincia alle 14.5.

DEL BALZO, *segretario*, legge il processo verbale di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallari ha chiesto un congedo di giorni 15 per motivi di salute.

(È concesso).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio e gli onorevoli sottosegretari di Stato per gli affari esteri, le poste ed i telegrafi hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati Casalini, Galli e Ciccotti.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Renda, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se non creda opportuno disporre che siano iscritti all'Università anche tutti quei giovani che forniti di licenza liceale limitata, si trovano prigionieri di guerra ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

BOTH, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Dal testo della sua interrogazione m'è parso che l'onorevole interrogante, parlando di estendere l'iscrizione all'Università anche a quei giovani che, « forniti di licenza liceale limitata, si trovano prigionieri di guerra », abbia voluto riferirsi alla circolare del Ministero dell'istruzione pubblica, con la quale fu data facoltà ai giovani militari di iscriversi alle Università, con effetto dall'anno 1915-16, purchè dimostrassero che al 30 novembre 1915 fossero in possesso del titolo richiesto, per la immatricolazione ai corsi.

(1) V. in fine.

Il provvedimento, al quale ho accennato, fu disposto per considerazioni di equità e di convenienza. Poichè molti giovani richiamati sotto le armi, ignorando la disposizione che dava loro facoltà di iscriversi nelle università o negli istituti di istruzione superiore, pur essendo in servizio militare, avevano trascurato di farlo, equità voleva che si facesse la concessione a tutti i giovani che forniti del titolo di coltura prescritto, avevano ritardato d'immatricolarsi. E la concessione s'intese di applicarla appunto dall'anno scolastico 1915-16, purchè al 30 novembre 1915 si fossero trovati in regola col titolo necessario. Ma da tale concessione non può discendere l'altra, invocata dall'onorevole interrogante, che sia, cioè, estesa tale facoltà anche ai giovani che forniti di licenza liceale limitata sono prigionieri di guerra.

Il fatto dell'essere prigionieri di guerra, che dà a questi giovani titolo a tutta la nostra considerazione, non modifica in nulla la loro condizione culturale e scolastica, in quanto il titolo di studio di cui essi sono forniti, per espressa disposizione della legge del 27 giugno 1912 non vale per la iscrizione agli istituti di istruzione superiore. Si ridurrebbe in fondo a dare importanza alla specifica quando la generica non esiste. Espressamente la licenza limitata che dev'essere chiesta dal giovane con le disposizioni che sono contenute nel regolamento in applicazione della legge del 1912, toglie in modo assoluto la facoltà di frequentare i corsi delle scuole superiori e quindi di essere iscritti nelle università. E non è presumibile che si possa concedere un compenso di natura scolastica a chi deve in ben altro modo venire compensato per il lodevole ed anche eroico servizio prestato come soldato.

PRESIDENTE. L'onorevole Renda ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RENDA. Parità di trattamento pare a me che imponga di concedere eguale benefici a coloro che sono caduti prigionieri in potere del nemico.

Essi hanno prestato l'opera propria alla patria, esponendosi ad ogni pericolo, e spesso, meno fortunati degli altri, feriti sono stati presi prigionieri, perdendo tutti quei conforti di assistenza e d'incoraggiamento che presso di noi ricevono gli eroici nostri soldati.

Se per necessità quindi vanno incontro a maggiori sofferenze, non è giuste che non